

ISTITUTO ITALIANO
DI NUMISMATICA



Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

2026-2028

Adottato ai sensi dell'art. 6 del D.L. n. 80/2021 convertito con modificazioni dalla L. n. 113/2021

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE.....	4
1.1. ORIGINI E FUNZIONI: L'ISTITUTO ITALIANO Di NUMISMATICA E LA SUA MISSIONE.....	4
1.2. ORGANI E SISTEMA DI GOVERNANCE.....	5
1.3. PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITA' 2026-2028.....	6
2. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	9
2.1. RISCHI CORRUTTIVI.....	9
2.2. TRASPARENZA.....	15
3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	17
3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	17
3.2. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE.....	17
3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE.....	18

PREMESSA

L'art. 6 del Decreto-legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito con modificazioni dalla Legge n. 113 del 6 agosto 2021, ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Il PIAO è un documento programmatico triennale, con aggiornamento annuale, in cui vengono assorbiti, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni. L'adozione di questo nuovo documento vuole porre le premesse per una gestione strategica e orientata alla creazione di valore pubblico nella Pubblica Amministrazione, nonché, proprio mediante il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, supportare anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

In questa prospettiva il PIAO è stato introdotto come un nuovo documento unico di programmazione per le Pubbliche Amministrazioni, con “finalità di semplificazione della pluralità di adempimenti pianificatori previsti dalla normativa vigente”. Ai sensi del comma 6, dell'art. 6, del decreto n. 80/2021, le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti adottano il PIAO secondo le modalità semplificate che sono state definite dal decreto interministeriale n. 132 del 30 giugno 2022.

L'Istituto Italiano di Numismatica, ente pubblico non economico con meno di cinquanta dipendenti, ha pertanto provveduto a adottare il presente PIAO in conformità a tali modalità semplificate. Il PIAO è suddiviso in sezioni ripartite a loro volta in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionali, secondo quanto previsto dal suddetto decreto interministeriale.

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione	ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA
Tipologia	Ente pubblico non economico, istituito con R.D. n. 1226/1934 convertito in Legge n. 2124/1934
Sito web	https://www.istitutoitalianonumismatica.it/
Sede	Palazzo Barberini - via Quattro Fontane, 13 - 00184 Roma
Direttore	Prof.ssa Renata Cantilena
Centralino	Tel. +39 06 4743603
email	istituto@istitutoitalianonumismatica.it
PEC	istitutoitalianonumismatica@pec.it
CF	80193730589
Codice IPA	SQ4C1NAN
n. dipendenti	Allo stato attuale nessuno

1.1. ORIGINI E FUNZIONI: L'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA E LA SUA MISSIONE

L'Istituto Italiano di Numismatica (di seguito "Istituto"), fondato nel 1912 come associazione privata, è divenuto ente pubblico con R.D.L. 3 febbraio 1936, n. 223, convertito in legge con L. 28 maggio 1936, n. 1077. L'Istituto, che ha sede a Roma in Palazzo Barberini, è un ente di studio e ricerca con personalità giuridica pubblica, vigilato dal Ministero della Cultura. È inserito nel sistema strutturato a rete degli enti operanti nel campo della ricerca storica ed è coordinato dalla Giunta storica nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255 (come modificato dal Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2023, n.108).

Ai sensi dello Statuto approvato con D.P.R. 22 gennaio 1970, n. 71, ha il compito di promuovere ed eseguire ricerche nel campo della numismatica, di incentivare e realizzare attività scientifiche e divulgative relative al settore di competenza. In questo quadro l'Istituto svolge ricerche, anche in collaborazione con altre istituzioni, e ne pubblica i risultati sia in opere monografiche o miscellanee che nel proprio periodico *Annali*. In particolare:

- a) promuove e cura ricerche, pubblicazioni e mostre;
- b) mantiene rapporti con enti, studiosi e collezionisti italiani e stranieri;
- c) collabora con gli Istituti del MiC nella loro azione di vigilanza sulle raccolte pubbliche e di ricognizione museografica; collabora inoltre con l'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma e con le Deputazioni e Società di storia patria;
- d) promuove e partecipa a corsi, convegni, conferenze di cultura numismatica, nonché ad ogni altra iniziativa diretta allo sviluppo ed all'attuazione dei fini per cui l'Istituto stesso fu costituito.

Per adempiere alle mansioni citate, l'Istituto:

- a) cura la pubblicazione della rivista *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, rivista di fascia A, e della Collana *Studi e materiali* per l'edizione di lavori scientifici riguardanti temi della ricerca numismatica e della medaglistica;
- b) organizza l'attività di ricerca e di promozione della tutela del patrimonio numismatico, anche in convenzione con Università, con istituti del MiC e con centri di ricerca pubblici e privati;
- c) cura e valorizza il proprio patrimonio di collezioni numismatiche e di medaglie;

- d) cura e valorizza la propria biblioteca specialistica, consentendo la consultazione delle opere al pubblico;
- e) organizza convegni internazionali su temi interessanti la sua ricerca e ne pubblica gli atti;
- f) organizza lezioni, conferenze, seminari ed esposizioni;
- g) partecipa a convegni di studio e a manifestazioni culturali e celebrazioni indetti da altri Enti;
- h) ospita studenti tirocinanti dei corsi di laurea in discipline archeologiche e umanistiche e di specializzazione in beni archeologici e storico-artistici.

Per l'attuazione dei suoi compiti istituzionali l'Istituto collabora con le Soprintendenze del MiC e con i Musei, con le Università, con gli enti di ricerca italiani e stranieri. L'Istituto è membro della *Commission Internationale de Numismatique*, della *American Numismatic Society* in New York e della Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma.

Le entrate dell'Istituto sono costituite da:

- a) contributo ordinario e straordinario dello Stato;
- c) dai proventi derivanti dalla vendita delle proprie edizioni a stampa;
- d) da eventuali contributi di Enti e privati
- e) da eventuali lasciti e donazioni destinati al conseguimento dei fini dell'Istituto.

Il patrimonio dell'Istituto è composto dal fondo librario della sua biblioteca (si tratta di una biblioteca specialistica aperta al pubblico, ricca di opere e riviste interessanti la numismatica di tutte le fasi storiche) e da collezioni di medaglie storiche e di monete antiche e moderne provenienti da donazioni e lasciti testamentari, da lasciti e donazioni di enti pubblici o privati, e di privati cittadini,

1.2. ORGANI E SISTEMA DI GOVERNANCE

Organi statutari dell'Istituto sono il Direttore e il Consiglio direttivo e di consulenza scientifica.

Con decreto del Ministro della Cultura n. 128 del 26/3/2024, la prof.ssa Renata Cantilena è stata nominata Direttore dell'Istituto; con decreto del Ministro della Cultura n. 239 del 23/7/2024, i proff. Luciano Camilli, Alessandro Cavagna, Claudia Perassi, Alessia Rovelli sono stati nominati membri del Consiglio Direttivo e di consulenza scientifica. Come previsto dalla normativa vigente, l'Organo di Controllo dell'Istituto è il Collegio dei Revisori dei Conti. Con decreto del Presidente della Giunta Storica Nazionale, prof. Francesco Perfetti, n. prot. 131/2024, la dott.ssa Anna Maria Buzzi è stata nominata Organismo Indipendente di Valutazione della performance in forma monocratica della Giunta Storica Nazionale e degli istituti della rete (e quindi anche dell'Istituto Italiano di Numismatica).

Il Direttore ha la rappresentanza legale dell'Istituto e sovrintende allo svolgimento delle sue attività; convoca e presiede il Consiglio Direttivo, stabilendone l'ordine del giorno; cura l'esecuzione delle deliberazioni del medesimo; vigila sulla osservanza dello statuto, provvede a tutto quanto è necessario per assicurare l'adempimento degli scopi dell'Istituto e la regolarità della gestione del bilancio, ed è responsabile della sua attività scientifica; adotta i provvedimenti d'urgenza con l'obbligo di sottoporli alla ratifica del Consiglio direttivo in occasione della successiva seduta. In caso di impedimento o di assenza il Direttore è sostituito da uno dei Consiglieri da lui espressamente a ciò delegato. Il Consiglio Direttivo ha compiti di programmazione e di consulenza scientifica, di approvazione del bilancio preventivo entro il mese di novembre, del conto consuntivo entro il mese di aprile e delle eventuali variazioni. I bilanci e le variazioni, entro un mese dall'approvazione, sono inviati, con apposite relazioni illustrative e corredate della relazione del Collegio dei revisori dei conti, al Ministero della Cultura ed al Ministero dell'Economia e delle finanze, per l'approvazione di concerto. Il Consiglio delibera, altresì, la retribuzione dovuta ai Revisori dei conti; l'acquisto o l'alienazione

dei beni immobili, l'accettazione di lasciti, donazioni, contributi di maggiore entità o la rinuncia ai medesimi; approva i regolamenti e le modifiche allo statuto e ai regolamenti. Delibera, inoltre, su ogni altra questione che il Direttore ritenga di sottoporre al suo esame.

Il Collegio dei Revisori dei Conti provvede al controllo di regolarità amministrativa e contabile, esamina il bilancio di previsione, nonché le eventuali variazioni, ed il conto consuntivo, redigendo apposite relazioni, ed effettua periodiche verifiche di cassa. Le verifiche devono rispettare, in quanto applicabili, i principi generali della revisione aziendale, asseverati dagli ordini e collegi professionali operanti nel settore.

1.3. PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ: 2026-2028

L'attività istituzionale dell'Istituto si concentra sui seguenti filoni principali:

1. Ricerca e formazione
2. Gestione e valorizzazione del patrimonio librario, numismatico e del fondo archivistico
3. Editoria
4. Attività convegnistiche e seminariali
5. Promozione culturale (mostre, esposizioni ed eventi culturali)

1. L'attività di ricerca nel triennio prevede il prosieguo delle attività in alcuni dei principali filoni di studio dell'Istituto, ovvero l'origine e lo sviluppo degli usi monetali in epoca greca e romana, i rinvenimenti monetari a seguito degli scavi archeologici in ambito mediterraneo ed egeo, la circolazione monetaria in area vesuviana. Quest'ultimo tema di ricerca, che da anni l'Istituto promuove, ha trovato un nuovo impulso grazie alle Convenzioni, stipulate nel corso del 2024, per il coordinamento delle attività di ricerca sui ritrovamenti monetari da area vesuviana con il Parco Archeologico di Pompei (PAP) e con il Parco Archeologico di Ercolano (PAE). In programma nel triennio, inoltre, è la promozione di studi finalizzati alla ricostruzione degli aspetti quantitativi della prima monetazione di età repubblicana e il suo riflesso nelle vicende istituzionali della città. L'attività di formazione prevede l'assegnazione di 1 o più borse di studio per ciascun anno del triennio, a seguito della pubblicazione di specifico bando e l'ospitalità offerta a ricercatori e studiosi, italiani e internazionali, interessati a condurre le proprie ricerche presso l'Istituto. L'obiettivo è di proseguire nel corso dei tre anni alla stipula di convenzioni e accordi con centri di ricerca e università per favorire la presenza di giovani studiosi in attività di tirocinio formativo e di studi presso l'Istituto (nel 2025 si è già stipulato un accordo di collaborazione scientifica con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università la Sapienza di Roma). Nell'attività di formazione rientra anche l'attività di tutoraggio nel triennio per le ricerche condotte nell'ambito di una borsa di post dottorato assegnata all'Istituto, bandita nel 2025 dalla Giunta Storica Nazionale.

2. Le attività connesse alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio numismatico prevedono l'opera di ricognizione delle collezioni possedute e dei relativi materiali documentari, avviata nel 2023, che ha permesso di portare avanti la sistemazione della ricca documentazione fotografica pertinente alla collezione di medaglie Mazzoccolo (12.000 pezzi) e di censire la collezione di monete di Vittorio Picozzi, donata pochi anni fa all'Istituto. Nel corso del triennio 2026-2028 è in programma il completamento della digitalizzazione della Collezione Mazzoccolo e la realizzazione della catalogazione e la digitalizzazione di collezioni quantitativamente minori, quali le raccolte Spinola e Giglioli, al fine di rendere le raccolte consultabili sul sito web dell'Istituto. Al fine di coinvolgere la comunità scientifica negli interventi di valorizzazione del patrimonio dell'Istituto, si è stipulato nel 2024 un Protocollo d'intesa con il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno (DiSPAC) indirizzato allo svolgimento di progetti volti all'ampliamento delle conoscenze, alla promozione, alla valorizzazione e alla divulgazione dei risultati delle ricerche sulle raccolte di medaglie e monete, attraverso la realizzazione di ricerche di archivio e bibliografiche, attività di esecuzione ed elaborazione di riprese digitali, compilazione di database informatici, studio e pubblicazioni. Nell'ambito di questo Protocollo è stata realizzata nel 2025 la documentazione fotografica in alta risoluzione e in scala reale delle circa 2000 monete, in gran parte di epoca romana, della collezione Vittorio Picozzi conservata in Istituto. Nel triennio in questione verrà realizzata la catalogazione

delle monete. Sempre nell'ambito del citato Protocollo, si affronterà insieme con ricercatori del DiSPAC e borsisti dell'Istituto lo studio, finalizzato all'edizione scientifica, dell'inedita raccolta di medaglie e di monete medioevali degli Spinola. Un qualificato intervento di ricognizione e catalogazione riguarda, inoltre, il fondo di circa 800 monete moderne, in gran parte scudi d'argento di vari stati e regni, proveniente dai depositi della tesoreria della Banca d'Italia, consegnati all'Istituto negli anni '50 del Novecento.

Per quanto riguarda la fruizione della Biblioteca dell'Istituto, attualmente aperta al pubblico in tre giorni a settimana, si procederà all'inserimento on line del catalogo dei volumi e delle riviste nel Polo SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) degli Istituti culturali, per proseguire il lavoro già avviato nel 2024, che ha prodotto finora l'informatizzazione e l'inserimento in SBN di oltre 9500 schede dei volumi posseduti. In merito al patrimonio della biblioteca, grazie all'aumentata disponibilità di risorse, si prevede di incrementare il fondo con l'acquisto di un consistente numero di pubblicazioni specialistiche. Per collaborare alle attività è stata assegnata all'Istituto dalla Giunta Storica Nazionale un'unità lavorativa (una bibliotecaria) alla quale è stato stipulato un contratto di durata annuale per 24 ore settimanali, contrattualizzata per lo svolgimento di supporto specialistico. Nel corso del 2026 si prevede di procedere alla ricognizione inventariale dei volumi antichi della Biblioteca (sec. XVI-XVIII), e nel corso del triennio ad interventi di restauro conservativo.

Per quanto riguarda la gestione del fondo di archivio, si prevede di avviare una sistematica ricognizione dei documenti conservati in Istituto e in eventuali Enti e Istituti culturali in Roma connessi con l'istituzione e le attività dell'Istituto.

3. L'attività editoriale riguarda, in particolare, la pubblicazione della rivista annuale dell'Istituto *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*. Per i prossimi tre anni è in programma un'uscita all'anno, in formato cartaceo, per un totale di 3 volumi. La rivista si avvale di un Comitato Scientifico di studiosi ed esperti di diversa nazionalità e di un Comitato di Redazione che ne cura la programmazione dal punto di vista dei contenuti e la realizzazione scientifica. I contributi sono sottoposti a peer review. L'Istituto, inoltre, pubblica nella Collana editoriale "Studi e materiali" studi monografici e/o Atti di Convegno riguardanti temi di numismatica e storia monetaria. Nella Collana per il triennio 2026-2028 è prevista la pubblicazione di perlomeno un volume per anno.

4. L'attività convegnistica programmata nel triennio prevede le seguenti iniziative che prevedono la partecipazione di studiosi italiani e stranieri:

- a. *Offerte di moneta al santuario etrusco-romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni* (Roma, Palazzo Barberini, 24 febbraio 2026)
- b. *Mapping Byzantine Economy* -Workshop conclusivo del progetto MaBE (27 febbraio 2026)
- c. *Ricerche di numismatica antica nelle Università italiane*, Incontro di studio organizzato in collaborazione con la Consulta Universitaria Italiana di Numismatica (Roma, Palazzo Barberini, in data da definire).
- d. *Monetary Networks across Medieval Eurasia: Coinage Circulation between Iranian Lands and Northern Europe* (Roma, Palazzo Barberini, 2027 in data da definire).

Altre iniziative convegnistiche e seminariali sono in corso di definizione e verranno puntualmente indicate negli aggiornamenti annuali del PIAO.

5. Nell'attività di promozione rientrano l'organizzazione di eventi culturali pubblici e la partecipazione dell'Istituto a eventi culturali e iniziative didattiche organizzati da diversi Enti e Università. Nel corso del 2026 il Direttore dell'Istituto è stato invitato: a tenere una conferenza al Museo archeologico Nazionale di Napoli su *Riflessi delle tradizioni mitologiche e dei culti sulla moneta di Neapolis (V-III a.C.)*; a far parte del comitato organizzativo della mostra *Parthenope: La Sirena e la città* (Napoli, Museo archeologico Nazionale); a collaborare all'organizzazione della mostra *Roma in moneta: arte e potere nella storia della città eterna* (Roma, Museo Nazionale Romano, Colosseo, Vittoriano) e, in merito, a stipulare con la Direzione Valorizzazione del Ministero della Cultura una specifica convenzione per garantire al progetto un ulteriore consolidamento sul piano scientifico e metodologico, valorizzando l'autorevolezza dell'Istituto quale punto di riferimento nazionale per gli studi numismatici; a presentare a Milano il volume degli Atti del Convegno Internazionale *Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici*.

L'Istituto, inoltre, parteciperà con la presentazione di un proprio intervento al Congresso Internazionale per la celebrazione dell'80° anniversario dell'Unione internazionale degli Istituti di archeologia, storia e storia dell'arte (Roma, 27-29 maggio 2026) e collaborerà all'organizzazione del *13° Annual Meeting dell'European Coin Find Network e Nomisma.org* (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 15-18 settembre 2026), iniziativa a cui ha concesso il patrocinio e di cui curerà l'edizione degli Atti.

Altre iniziative di promozione culturale sono in corso di definizione e verranno puntualmente indicate negli aggiornamenti annuali del PIAO.

SEZIONE 2. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

L'Istituto Italiano di Numismatica rientra nella categoria ente pubblico non economico, secondo quanto previsto dall'art. 1 co. 2 del Lgs. 165/01 che disciplina l'attività di tutte le pubbliche amministrazioni dello Stato, ivi compresi "tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali" in riferimento all'art. 2 bis del D.Lgs. n. 33/2013. In tale quadro l'Istituto è tenuto all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione per tutte le pubbliche amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal Piano Nazionale Anticorruzione agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il predetto articolo, come modificato dall'art. 41 del D. lgs. n. 97/2016, prescrive che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT) sia individuato, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio, e indica le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Le linee guida A.N.A.C. n. 8/2015 hanno precisato, al riguardo, che nell'ipotesi in cui l'ente sia privo di dirigenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Nel caso specifico, atteso che presso l'Istituto non sono presenti figure dirigenziali, la suddetta funzione è stata assegnata *pro tempore* dal Consiglio Direttivo e di consulenza scientifica al prof. Luciano Camilli, già nominato Responsabile Anticorruzione per il triennio 2024-2026 dal Commissario Straordinario dell'Istituto, avv. Antonio Tarasco in data 22 gennaio 2024. La principale funzione è quella di proporre il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), avente durata triennale, che viene poi approvato dal Consiglio Direttivo.

2.1 RISCHI CORRUTTIVI

Nella redazione PTPCT, il processo seguito ai fini di un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è rappresentato dalla c.d. "gestione del rischio" che ricomprende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tener sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

Le attività dell'Istituto non presentano particolari rischi legati alla corruzione. Il grado di rischio di ciascuna attività è specificato nella tabella di seguito:

SEGRETERIA	Manifestazioni	Basso
	Borse di studio	Basso
	Tirocini formativi	Basso
	Rapporti con istituzioni	Basso
	Gestione del personale	Basso
	Gestione agenda del Presidente	Basso
	Pubblicazioni	Basso
	Archivio	Basso
	Rapporti internazionali	Basso

AMMINISTRAZIONE	Emolumenti al personale	Basso
	Pagamenti fornitori	Basso
	Contabilità finanziaria/bilancio	Basso
	Gestione del patrimonio (contratti, gare, convenzioni)	Basso
BIBLIOTECA/ARCHIVIO	Conservazione e catalogazione del materiale	Basso
	Apertura e servizi al pubblico	Basso
REDAZIONE	Rapporti con gli autori/tipografie	Basso

L'ultima fase del processo di gestione del rischio, ossia quella del trattamento del rischio, consiste nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o comunque ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività e valutazione del rischio.

Le linee guida ANAC individuano le seguenti misure minime che si devono adottare:

- Codice di comportamento;
- Trasparenza;
- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- Formazione;
- Tutela del dipendente che segnala illeciti;
- Rotazione o misure alternative;
- Monitoraggio.

2.1.2 Obiettivi strategici in materia di corruzione

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del P.T.P.C.T. ha un'accezione ampia, in considerazione delle diverse situazioni in cui è possibile riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, accanto all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II Titolo II Capo I del Codice Penale, anche le situazioni in cui, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo oppure rimanga a livello di tentativo. Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si evidenzia come siano state adottate dall'Istituto le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento e siano stati attuati gli adempimenti previsti dalla normativa vigente; parimenti si è posta attenzione alle misure di prevenzione dei fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione al fine di trarne un vantaggio privato personale.

A tal riguardo, come espressamente previsto dall'art. 1 comma 8 della legge 190/2012 modificata dal D. Lgs. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), il Direttore, nell'approvare il presente Piano, ritiene che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza dell'Istituto per l'anno 2026 e per gli anni successivi, consistano nel:

- rafforzamento dell'integrazione tra il sistema di controllo ex D.Lgs. 231/2001 e quello ex Legge 190/2012;
- completamento dell'operatività del sistema di controllo ex Legge 190/2012;
- garanzia della tempestiva pubblicazione dei dati per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria e a celere evasione delle eventuali richieste di accesso civico.

In quest'ottica, l'Istituto provvede alla trasmissione e pubblicazione dei dati/documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito web istituzionale.

2.1.3 Misure anticorruzione

Il P.T.P.C.T. individua una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate soprattutto al rispetto alle novità introdotte dalla normativa in riferimento.

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il Piano deve individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare i reati di corruzione. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate, in prima istanza, quelle elencate dall'art. 1 comma 16 Legge 190/2012 (anticorruzione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; selezione e gestione del personale).

L'Istituto, nel ribadire la propria situazione in generale di basso rischio di corruzione ha individuato, attraverso una ricognizione delle attività, le aree a maggior rischio nei seguenti processi. identificati come aree comuni e obbligatorie di cui all'art. 1 co. 16 della Legge 190/2012: Processo finalizzato all'acquisizione e alla progressione del personale; Processo finalizzato all'affidamento di lavori, servizi e forniture.

b) Misure di disciplina del conflitto di interesse

L'introduzione nell'ordinamento giuridico di una disciplina del conflitto di interessi dei dipendenti pubblici si colloca in un percorso di progressiva valorizzazione del principio di imparzialità e trasparenza dell'adozione amministrativa in attuazione dell'art. 97 della Costituzione. L'obbligo di comunicazione dei conflitti di interessi e degli interessi finanziari è previsto, in via generale, per i dipendenti pubblici dall'art. 6 del D.P.R. 62/2013 e, specificatamente per il personale con qualifica dirigenziale, dall'art.13 del medesimo testo normativo. In linea generale, la legge prevede che detto obbligo debba essere assolto a momento dell'assegnazione all'ufficio (art. 6 D.P.R. 62/ 2013). Per tale ragione, in attuazione di quanto disposto dall' art. 6 del citato D.P.R., i dipendenti all'atto dell'assegnazione a nuovi uffici, devono informare, per iscritto, i rispettivi dirigenti sovraordinati in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi. Si evidenzia sin d'ora che, in base all'art. 2 comma 3 D.P.R. 62/2013, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni - compresi quelli relativi al conflitto di interessi - si estendono, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché ai collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Pertanto, le disposizioni del presente capitolo si applicano anche a questi ultimi soggetti. Si rammenta che la violazione delle norme in materia di conflitto di interessi è fonte di responsabilità

disciplinare (art. 16 del DPR n. 62/2013) ed è causa di illegittimità degli atti adottati all'esito di un procedimento viziato dalla partecipazione di soggetti in situazioni di conflitto di interessi.

Nell'eventualità che il membro in stato di conflitto di interessi non lo comunichi all'organo di appartenenza spetterà al RPCT, una volta rilevata la situazione, informare gli organi di indirizzo e di appartenenza. Per quanto riguarda i dipendenti (di cui allo stato attuale l'Istituto non dispone) e i soggetti esterni legati a qualsiasi titolo all'Istituto da rapporti di collaborazione è in facoltà del Direttore, tramite il RPCT acquisire una dichiarazione relativa alla insussistenza di conflitti di interesse, idonei a interferire con la funzione pubblica svolta.

Con riferimento ai soggetti esterni, può presentarsi l'opportunità di verificare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi in relazione a soggetti legati all'Istituto da rapporti di consulenza: in tal caso è in facoltà dell'Istituto, tramite il RPCT, acquisire dai soggetti esterni la dichiarazione sul conflitto di interessi.

c) Autorizzazione allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

Allo stato attuale l'Istituto non ha dipendenti. In ogni caso, al fine di evitare eventuali eventi corruttivi l'Istituto procederà a regolare con apposita procedura e l'individuazione di criteri oggettivi e predefiniti l'autorizzazione allo svolgimento, da parte di suoi dipendenti di attività extra-istituzionali che influiscano sulle mansioni e sulle professionalità riguardante la loro attività all'interno dell'Istituto; il Direttore darà l'autorizzazione sulla base di tali criteri e indipendentemente dalla corresponsione o meno di un compenso al dipendente. Sulla base di tali criteri il Direttore darà l'autorizzazione in base ai criteri stabiliti.

d) Partecipazione a convegni, congressi e seminari in rappresentanza dell'Istituto

In materia di partecipazione a convegni, congressi e seminari è necessario applicare i seguenti principi: la partecipazione a convegni o seminari istituzionali, in qualità di relatore, in rappresentanza dell'Istituto è soggetta all'approvazione del Direttore; la richiesta, pertanto, dovrà essere preventivamente comunicata in forma scritta (anche via e-mail all'indirizzo di segreteria, ma comunque indirizzata al Direttore) e dovrà contenere alcune informazioni minime (es. data e durata dell'evento; oggetto, eventuale compenso previsto, anche sottoforma di rimborso spese; indicazione dell'organizzatore). La partecipazione a convegni o seminari è ammessa quando costituisca un valore aggiunto per l'Istituto, in termini di immagine, prestigio o collaborazione, ed abbia ad oggetto materie di competenza o comunque riconducibili all'attività istituzionale; degli eventi è data adeguata pubblicità sul sito web dell'Istituto. Non è consentita l'accettazione di compensi o gettoni di presenza per l'attività di relatore svolta all'interno dell'evento, ma il costo di eventuali spese di missione per la partecipazione, qualora ne ricorrano i presupposti, è sopportato dall'Istituto, se non prevista dagli organizzatori dell'evento.

e) Pantouflage

Un'ulteriore misura anticorruzione obbligatoria è il pantouflage, in attuazione delle linee guida ANAC. I dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse "non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essere riferiti".

Sono considerati dipendenti anche i soggetti legati alla P.A. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo (A.N.A.C. AG/08/2015/AC).

Gli enti assumono iniziative volte a garantire che, nelle varie forme di selezione del personale e negli interpellati, sia inserita espressamente la condizione ostativa.

In tutti i contratti di assunzione di personale che disporrà di poteri autoritativi o negoziali, dovrà essere inserita una clausola ad hoc che preveda il pantouflage. I soggetti interessati dovranno rendere la dichiarazione di insussistenza della specifica causa ostativa.

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa e delle previsioni del codice il RPCT dell'Istituto provvede, all'atto dell'assunzione, a far sottoscrivere la dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità e a verificare periodicamente le dichiarazioni predette.

f) Inconferibilità di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali, ed incompatibilità specifiche per posizioni di amministratore e posizioni dirigenziali

Deve essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 co. 2 lett. 1 del D. Lgs. 39/2013 – e cioè “gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato” – e a coloro che sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per quanto riguarda il tema delle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti, il D. Lgs. 39/2013 ha previsto le seguenti situazioni di inconferibilità, in presenza delle quali è vietato assegnare incarichi dirigenziali a:

- soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, alla luce della delibera n. 1201 del 18.12.2019;
- soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni;
- Componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- incompatibilità tra incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale;
- incompatibilità tra incarichi nelle Pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano la preclusione dell'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili.

Va tuttavia precisato che all'interno dell'Istituto non vi sono figure dirigenziali.

L'Istituto adotterà le misure organizzative necessarie ad assicurare che gli eventuali soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico, chiedendo loro di rilasciare espressa dichiarazione in proposito. In particolare: Negli atti di attribuzione degli incarichi saranno inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento degli incarichi stessi; I soggetti interessati dovranno sotto scrivere, all'atto del conferimento dell'incarico, un'apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e nelle condizioni dell'art. 46 D.P.R. n. 445/2000 (art. 20 D. Lgs. 39/2013) sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013, che verrà pubblicata sul sito internet istituzionale; gli eventuali soggetti interessati renderanno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità; il RPCT potrà effettuare, in qualsiasi momento, una verifica a campione in merito alle dichiarazioni prodotte.

Per quanto concerne gli incarichi già affidati, i singoli soggetti sono formalmente impegnati a comunicare all'Istituto.

Il RPCT ha la responsabilità di verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi previsti dal medesimo decreto.

Qualora all'esito della verifica risulti la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Direttore si astiene da conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Gli Atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 39/2013.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata; ove le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'Istituto e siano rese palesi nel corso del rapporto, il RPCT è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle pubbliche amministrazioni controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime pubbliche amministrazioni.

g) Rotazione del personale

All'interno dell'Istituto la rotazione del personale risulta difficilmente praticabile, poiché si tratta di una piccola organizzazione: le attività dei collaboratori dell'Ente sono peculiari, con ruoli definiti e professionalità specifiche che comportano, quindi, l'infungibilità delle stesse, pena il verificarsi di malfunzionamenti o inefficienze. Tuttavia, il Responsabile, di concerto con il Direttore, in caso di eventuale aumento del grado di rischio della corruzione può concordare con i membri del Consiglio l'attribuzione di mansioni diverse e/o la diversificazione dei compiti di uno o più collaboratori

Non potendosi escludere in astratto eventualità che nel corso del triennio l'Istituto possa dotarsi di dipendenti, questo documento recepisce comunque le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione: in particolare in relazione alla "rotazione ordinaria" del personale, misura organizzativa generale di prevenzione della corruzione, destinata ad operare nella fase fisiologica della vita dell'Amministrazione, nel convincimento che l'alternanza nelle funzioni riduca il rischio che il dipendente pubblico, possa essere sottoposto a pressioni esterne o instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. In relazione alla "rotazione straordinaria" va posto in evidenza che essa rappresenta una misura destinata ad operare nella "fase patologica" della vita della P.A., ossia a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; come presupposto di operatività della rotazione straordinaria, deve ritenersi che l'avvio del procedimento penale coincida con un atto processuale con cui è disposto il giudizio ad opera del giudice. Si studieranno in seguito eventuali misure alternative volte a rafforzare i presidi di controllo e la compartecipazione e la condivisione tra più persone dello svolgimento dei procedimenti più rischiosi.

h) Tutela del whistleblower

La legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", regola la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza, integra la normativa già esistente per i dipendenti pubblici e introduce nuovi strumenti per i lavoratori del settore privato. La novella legislativa contiene disposizioni volte a precisare che l'identità del whistleblower non deve essere rivelata e, a tale scopo, si deve ricorrere anche a strumenti di crittografia. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del Codice di procedura penale. Non sono ammesse, tuttavia, segnalazioni anonime. Come strumento di deterrenza contro il rischio di calunnie questo piano assume come proprie tutte le indicazioni contenute nella legge, anche in relazione all'apertura di almeno un canale alternativo idoneo a garantire la riservatezza dell'identità, con modalità informatiche.

Il whistleblowing è divenuto, con l'approvazione della legge 190/2012, un istituto di prevenzione della corruzione mutuato dall'esperienza dei Paesi anglosassoni. L'ordinamento italiano ha fatto proprio questo principio, per poter adempiere agli obblighi convenzionali liberamente assunti con altri Stati nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa. La misura in questione richiede certamente, per una efficace applicazione, non solo la messa a punto di aspetti organizzativi e procedurali nuovi, ma anche e soprattutto un cambiamento culturale che produca un atteggiamento positivo e favorevole verso l'istituto. Il RPCT è al centro della gestione del processo di whistleblowing all'interno dell'amministrazione. In particolare con riferimento alla tutela del whistleblower l'Istituto darà seguito nel triennio 2026/2028 ad attività di formazione generale, a partire dalla normativa nazionale, al fine di diffonderne la conoscenza per assicurare la migliore garanzia di salvaguardia dell'anonimo denunciante; saranno anche individuate dal Direttore e dal RPCT, nell'ambito delle rispettive competenze, misure idonee a garantire la riservatezza dell'identità di chi trasmette informazioni, e assicurare ai segnalanti in buona fede la tutela contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Istituto o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

i) Formazione

La centralità della formazione è affermata già nella legge n. 190/2012 (art. 1 co. 5 lett. b) co.9 lett. b) co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire. Il Direttore si pone l'obiettivo di promuovere, ove fosse costituita la pianta organico, iniziative formative per i propri dipendenti collegate alla disciplina dell'anticorruzione e della trasparenza. La Legge n. 190/2012 prevede diversi obblighi formativi sul tema dell'etica e della legalità.

l) Il diritto di accesso civico generalizzato

Il D. lgs. 25 maggio 2016 n. 97, nel modificare il D. lgs. n. 33/2013, ha introdotto nell'ordinamento l'accesso civico generalizzato, che attribuisce a chiunque il diritto di richiedere alle pubbliche amministrazioni dati e documenti dalle stesse detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria in base alla normativa in tema di trasparenza, e già assoggettati all'istituto dell'accesso civico cosiddetto " semplice" introdotto nel testo originario del D. lgs. n. 33/ 2013. L'applicazione della nuova norma è stata agevolata in primo luogo dai chiarimenti forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione attraverso le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all' art. 5 comma 2 del D. lgs. 33/2013, adottate con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, che hanno raccomandato alle PP.AA. di declinare al proprio interno gli aspetti procedurali connessi all'esercizio del diritto di accesso, anche adottando le soluzioni organizzative all'uopo necessarie. Le linee guida hanno, inoltre, raccomandato alle PP.AA. la realizzazione di un registro degli accessi, nel quale annotare le principali informazioni concernenti i procedimenti di accesso, al fine di agevolare la stessa A.N.A.C. nello svolgimento di future attività di monitoraggio sull'applicazione della legge e di consentire al cittadino di avere contezza dei dati e documenti in relazione ai quali è consentito l'accesso. Anche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con circolare n. 2/2017, ha contribuito a fornire il proprio apporto esplicativo e le proprie raccomandazioni sull'argomento.

2.2 TRASPARENZA

A seguito dell'approvazione del D. Lgs. N. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA) e dell'emanazione delle Linee Guida dell'A.N.A.C., che hanno posto al centro della disciplina della trasparenza gli obblighi di pubblicazione, il principio della trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della pubblica amministrazione.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha cambiato significativamente la disciplina della trasparenza e gli strumenti per garantirla, introducendo rilevanti modifiche nel sistema medesimo, sia per quel che riguarda l'organizzazione, disciplinando in modo dettagliato il ruolo delle figure di controllo quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) sia per i dati da pubblicare. Altra modifica sostanziale introdotta dal D.lgs. n. 97/2016 è il riconoscimento a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, del diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalla Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Si è posto in tal modo un collegamento stretto fra trasparenza - considerata a tutti gli effetti una misura generale di prevenzione della corruzione - e apertura, fra diritto a conoscere e diritto a riutilizzare, anche per dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto agli obblighi di pubblicazione (art. 3 D Lgs. n. 33/2013), operando in linea con la filosofia di open government.

2.2.1 Obblighi di pubblicazione e monitoraggio.

Come già accennato in premessa, tra le più importanti novità si annoverano:

- l'abolizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, il che comporta che le misure di trasparenza debbano essere accolte in apposita sezione "Trasparenza" all'interno del Piano di Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza o del documento che contiene le misure integrative di prevenzione della corruzione;

- l'unificazione, in capo ad un unico soggetto, dei due ruoli di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità (RTI) individuando, quindi, la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

2.2.2 Accesso Civico

Il già citato D.lgs. 97/2016 ha introdotto, con profonde modifiche rispetto alla precedente normativa, il c.d. "accesso civico generalizzato": attualmente, infatti, in ragione dell' art . 5 del D.lgs. 33/2013 " ... chiunque ha diritto di accedere ai fatti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ...". Questa disposizione si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed ha ad oggetto tutti i dati, documenti ed informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, non soltanto di quelli per i quali è stato stabilito un obbligo di pubblicazione. Il Decreto citato ha, inoltre, modificato le modalità e i canali con cui il richiedente può avvalersi dell'accesso civico. La richiesta, infatti, può essere inoltrata solo al RPCT competente per le richieste di accesso civico aventi ad oggetto dati e documenti per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria. In attesa che vengano individuati soggetti idonei a ricoprire l'incarico, il responsabile pro tempore dell'accesso civico per l'Istituto è il RPCT.

Contatti del Responsabile per l'accesso civico, competente per le richieste di accesso civico aventi ad oggetto dati e documenti per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria (RPCT) sono i seguenti, consultabili anche sul sito internet dell'Istituto: telefono +39 06 4743603; email: istituto@istitutoitalianonumismatica.it, indirizzo Via Quattro Fontane, 13, 00184 Roma

Il Titolare del potere sostitutivo è colui al quale rivolgersi nel caso in cui il Responsabile per l'accesso civico non risponda alla richiesta presentata, oppure vi risponda in ritardo rispetto al termine di 30 giorni previsto.

Il Titolare del potere sostitutivo è il Direttore dell'Istituto.

Il Responsabile per l'accesso civico esamina la richiesta e provvede a fornire una risposta all'utente entro 30 gg. dalla ricezione della medesima. Nel caso di ritardo o omessa risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, il quale ultimo, verificata la sussistenza dell'obbligo di comunicazione, provvede sostituendosi al referente per l'accesso civico.

2.2.3 Iniziative per la Trasparenza

L'Istituto, per il prossimo triennio, ha in programma la realizzazione di iniziative volte a favorire e a garantire la trasparenza, la legalità e la promozione della cultura dell'integrità, quali ad esempio l'attività di promozione e di diffusione dei contenuti del piano, con particolare riferimento ai dati pubblicati e alle altre attività di formazione. Queste iniziative sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati pubblicati.

2.2.4 Flussi finanziari

L'Istituto si impegna a verificare il rispetto e l'inserimento nei contratti con i fornitori affidatari di una clausola con cui questi dichiarino di essere informati in ordine alle disposizioni di cui all'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.m. e ii. "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia normativa antimafia" e di obbligarsi a rendere tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dal contratto sottoscritto, secondo le previsioni riportate nella predetta normativa.

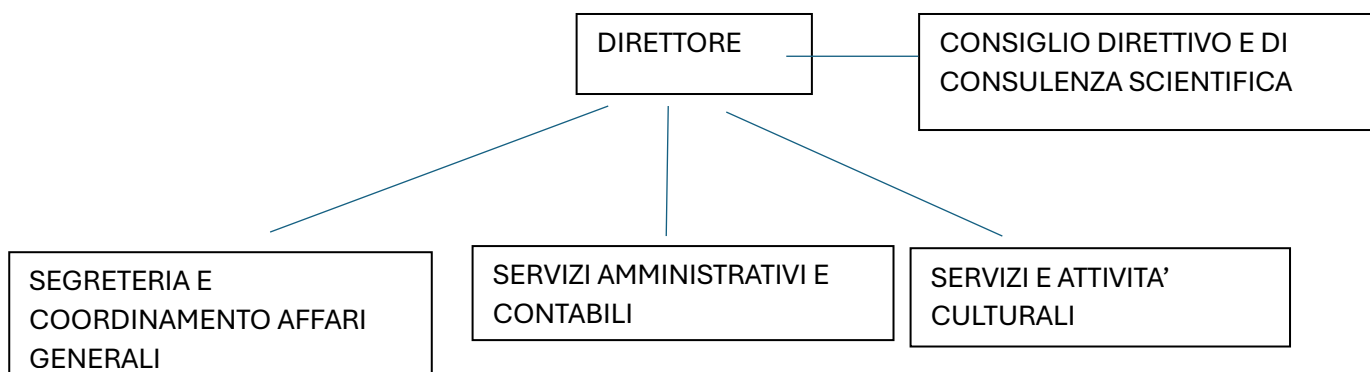
2.2.4 Sistema disciplinare

L'inosservanza da parte dei destinatari dei principi comportamentali generali e dei protocolli di controllo specifico, e delle misure di anticorruzione previste nel presente Piano, nonché dei regolamenti interni, è passibile di sanzione disciplinare.

SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Istituto ha la sua unica sede a Roma, presso Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane. La struttura dell'Istituto, che ha la funzione di supportare le attività istituzionali, va articolata come segue:



L'area Segreteria si occupa del supporto al Direttore e al Consiglio Direttivo, delle attività connesse ai rapporti internazionali, del sito web, di alcuni servizi comuni (spedizioni, protocollo informatico, richieste del pubblico), dei rapporti con la Giunta Storica Nazionale e degli altri Istituti afferenti alla Giunta.

L'area Servizi amministrativi e contabili si occupa del funzionamento amministrativo dell'Istituto, con particolare riguardo alle attività commerciali, alla contabilità, al bilancio, ai servizi bancari, agli acquisti e alla fornitura dei servizi.

L'area Servizi e Attività Culturali gestisce Biblioteca e ne garantisce la fruizione al pubblico, secondo quanto previsto dalla Carta dei Servizi dell'Istituto; offre supporto per le attività editoriali dell'Istituto e per l'organizzazione di convegni, conferenze, congressi e seminari, nonché per l'assegnazione di borse di studio.

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

L'istituto del lavoro agile (cd. smart working) è stato introdotto dall'art. 18 della L. n. 81 del 22 maggio 2017, che prevede che tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa abbia carattere eccezionale e debba stabilirsi tramite accordo tra datore di lavoro e dipendente. In occasione dell'emergenza epidemiologica, l'art. 87 del d.l. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con la legge n. 27 del 24 aprile 2020, ha previsto che il lavoro agile rappresentasse la modalità "ordinaria" di svolgimento della prestazione lavorativa e che si potesse prescindere conseguentemente dall'accordo individuale. La stessa norma prevedeva che tale disciplina derogatoria avrebbe avuto vigore fino alla cessazione dello stato d'emergenza epidemiologica da COVID 2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione. È stato successivamente adottato, ai sensi dell'art. 87 citato, il D.P.C.M. 23 settembre 2021 che ha statuito che la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa torni ad essere quella svolta in presenza, ponendo fine alla disciplina emergenziale. Pertanto, deve trovare applicazione attualmente la disciplina ordinaria posta dall'art. 18 della L. n. 81/2017. Il Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021 ha definito le condizioni in presenza delle quali l'amministrazione può autorizzare lo smart working e le Linee guida adottate ai sensi dello stesso Decreto citato, hanno posto una disciplina di dettaglio dell'accordo individuale (durata del contratto, modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, permessi, formazione etc.).

Al momento, l'Istituto non ha personale dipendente. In caso di un'auspicabile implementazione della pianta organica, l'Istituto si doterà di un apposito Regolamento per lo svolgimento del lavoro agile.

3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE

Come si è detto, l'Istituto al momento non dispone di personale dipendente e come alcuni altri Istituti afferenti alla Giunta (la stessa Giunta e gli Istituti per la storia antica e per l'età moderna e contemporanea) fino al giugno 2025 è stato privo di contributo fisso da parte dello Stato. Con il DL 241/2024, poi convertito nella Legge 16/2025, è stata prevista, per la prima volta, la presenza di una pianta organica per la Giunta e gli altri Istituti sopra citati e a tal fine è stato previsto un contributo annuale fisso da parte dello Stato, che nella misura del 60% è volto a garantirne il funzionamento amministrativo. Alla luce del mutato quadro normativo– e tenendo conto dei compiti istituzionali e di servizio dell'Istituto - si prevede la seguente pianta organica, da implementare, attraverso le idonee procedure, restando entro una spesa complessiva max. di 120.000 euro all'anno.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA	Dotazione organica
Area segreteria	1 assistente
Area servizi culturali (biblioteca e attività convegnistiche ed editoriali)	2 funzionari
Totale aree	2
Totale personale	3